



*Dante
e l'italiano
di oggi*

Docenti e studenti *incontrano*
Luca Serianni

Giovedì 23 settembre 2021

ore 16:30-17:30

Aula virtuale *G-Meet*

Luca Serianni
PAROLA DI DANTE
Il Mulino, pagg. 200

In libreria dal 2 settembre

Da qualche anno, nei dibattiti televisivi o in presenza, si sente l'oratore di turno che non si risolve a terminare il suo intervento e dice «Un'ultima cosa e poi mi taccio». Si tratta di una lepida formula anticheggiante restata inconsapevolmente nell'orecchio dal canto di Farinata, uno dei più famosi: «qui dentro è 'l secondo Federico / e 'l Cardinale; e degli altri mi taccio». La memorabilità di questa clausola ha probabilmente generato questo uso imperversante, senza nessuna consapevolezza da parte di chi usa questa formula.

La *Commedia* di Dante non è soltanto un esempio insuperato di creazione poetica, ma anche un serbatoio linguistico che nel tempo ha riccamente alimentato il vocabolario dell'italiano. L'eredità dantesca è fatta di parole ed espressioni dalla storia diversa. Alcune resistono nella nostra lingua fino a oggi, a volte cambiando in tutto o in parte il significato. Altre è stato Dante stesso a coniarle, o a usarle per primo in italiano. Ma in un'opera letteraria come la sua le parole non possono essere staccate dalla poesia, e così il libro si sofferma su alcuni casi esemplari, ne tratteggia il profilo in riferimento al contesto in cui occorrono e alle implicazioni di senso di cui sono portatrici. Con il garbo e lo stile di sempre, e un inconfondibile tratto di originalità, Serianni guida il lettore ad accostarsi al genio linguistico del nostro poeta nazionale.

Luca Serianni

È professore emerito di Storia della lingua italiana alla Sapienza Università di Roma. Fra gli ultimi volumi pubblicati con il Mulino ricordiamo: «Parola» (2016); «Per l'italiano di ieri e di oggi» (2017) e «Il sentimento della lingua» (con G. Antonelli, 2019).

Per iscriversi all'incontro:

https://docs.google.com/forms/d/1nH_fzh9mjprCi0XnMISzCt6cr1EZs-CbFvpamp8K0EE/edit